

I Diari Etnografici

Uno strumento per la rilevazione dei vissuti del ricercatore

di Matteo Paduanello

Breve introduzione all'Etnometodologia

Col termine etnografia si vuole indicare soprattutto la scrittura di dati raccolti di prima mano dai ricercatori sul campo. Il racconto etnografico, così concepito, è attraversato da due lineamenti principali: il racconto e la descrizione dei fenomeni. Negli ultimi anni la ricerca si è orientata soprattutto ai significati e al contesto interpersonale in cui questi si formano, mettendo in evidenza il bisogno di spostare con maggiore rigore l'attenzione sul ricercatore oltre che alla ricerca stessa.

Pratt afferma che nella scrittura etnografica il racconto personale sopravvive accanto alla descrizione oggettivante perché media la contraddizione, interna alla disciplina, tra autorità personale e autorità scientifica, contraddizione che si è acuita con l'avvento del lavoro di campo come norma metodologica. Si evince, in tal modo, l'importanza e la necessità di sistemi di indagine che integrino gli elementi del racconto personale a quelli di tipo informativo della ricerca stessa.

Garfinkel ha messo in rilievo l'importanza di spostare l'attenzione su quelle strategie che permettono ai membri di una società di dare senso alle loro interazioni quotidiane, spostando, così, il piano di studi sui significati che le persone stesse vi attribuiscono. Durante una ricerca di campo, il ricercatore, in primis, rende il contesto pregno di significati e sensi che la ricerca nella sua attuazione convoglia.

Le Compte invita a considerare gli stessi metodi, le procedure e i risultati dell'indagine scientifica come specifici prodotti culturali. Ci troviamo di fronte ad un quadro che vede il ricercatore non solo coinvolto nei risultati che la ricerca evincerà, ma è egli stesso costruttore di parte di quei

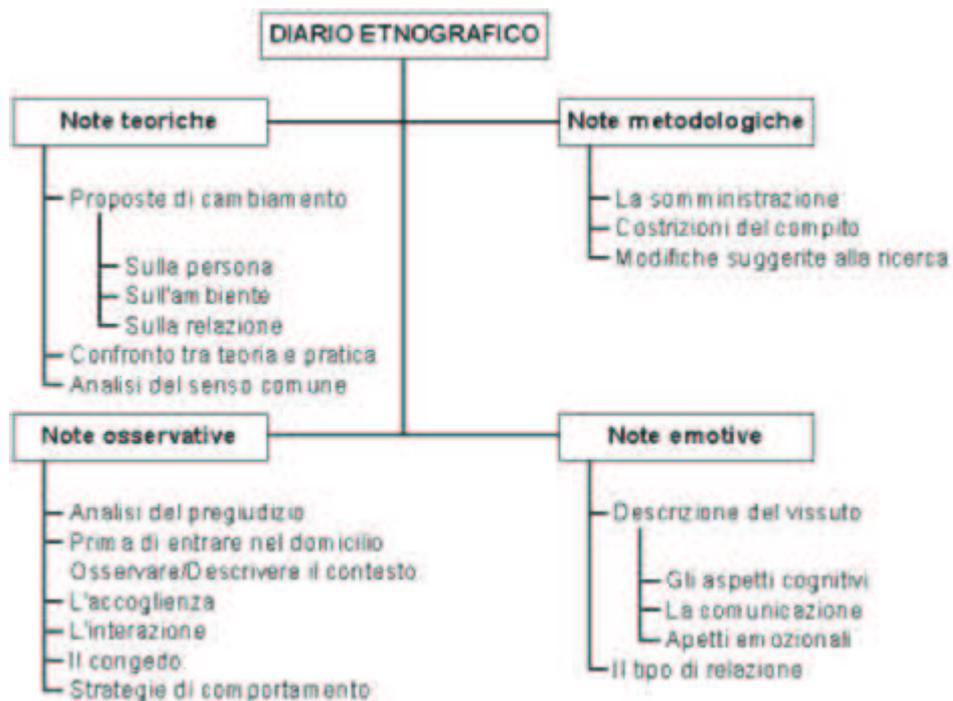
significati e di quella cultura. Indagare le conoscenze di una società, per Berger & Luckmann, vuol dire indagare i sistemi con cui le realtà vengono costruite istante per istante nell'interazione e la relazione che si instaura in un contesto di ricerca è una relazione del tutto particolare. L'etnografia produce testi che non sono traduzioni di fenomeni che avvengono in altre lingue culturali, ma rappresenta un modo provvisorio e unico di entrare in relazione con l'estraneità di altre culture e società. Questo fa del testo etnografico non una traduzione, ma un'opera con una propria autonomia storica e una propria interpretazione. L'etnografo si trova a dover affrontare un paradosso non indifferente: da una parte deve cercare di rendere familiare ciò che è estraneo, dall'altra deve lasciare l'estraneità al fenomeno stesso. L'etnografo, quindi, combina le presentazioni per mettere in evidenza l'estraneità con le proprie interpretazioni che, invece, danno un senso di familiarità.

Alcuni studi (Crapanzano), mettono a confronto diversi testi etnografici (Catlin, von Goethe, Geertz) per delineare i diversi stili con cui gli autori ci hanno trasmesso sia le informazioni riguardo alle culture che i loro resoconti interpretativi. Nelle ricerche in cui il numero dei ricercatori è superiore ad uno ci troviamo a dover rinunciare agli aspetti propriamente narrativi per cercare di uniformare i dati dello stesso tipo. I resoconti personali vengono persi e i risultati sono completamente privi di espressioni e racconti personali. In tal caso, si evidenzia la necessità di uno strumento che riesca a raccogliere ugualmente quegli aspetti più genuinamente qualitativi. I diari etnografici fornirebbero in questo caso, uno strumento che abolirebbe questo tipo di rinuncia a favore di un'analisi completa del fenomeno o della cultura osservata. Lo stesso spazio concettuale dell'etnografia verrebbe meno se non si tenesse in considerazione il vissuto soggettivo del ricercatore. Fetterman pone l'accento sulla prospettiva olistica, cioè la visione comprensiva e interdependente dei diversi aspetti della vita di un gruppo sociale, come uno dei capisaldi dell'etnografia stessa. Solo estendendo e quindi inglobando i resoconti del ricercatore è possibile ottenere una descrizione esaustiva di un determinato fenomeno culturale.

Le basi metodologiche su cui si costituiscono i diari etnografici sono quelli esplicitati dalla *Grounded Theory* che è stata definita da Strauss & Corbin come una metodologia generale di tipo qualitativo con lo scopo di generare una teoria dalle osservazioni e dai dati raccolti. La teoria si evolve contemporaneamente alla ricerca tramite una costante analisi di comparazione. Il lavoro con la *Grounded Theory* permette di generare, a partire da concetti di primo livello (quelli generati direttamente sul materiale raccolto), concetti di secondo livello, cioè interpretazioni di interpretazioni. Questi ultimi, dovrebbero essere concetti comprendenti un'area più estesa di significazione, riproducendo e palesando i livelli di riflessività insiti nell'interpretazione. È possibile strutturare i resoconti dei ricercatori secondo una gerarchia di categorie – concetti di secondo livello – per costruire un albero che raccolga tutti i significati che emergono durante la ricerca. I diari etnografici rappresenterebbero dei sistemi e delle strategie semi-strutturati con i quali raccogliere tutto il materiale di tipo non informativo. Al taccuino dell'etnografo si affianca uno scritto più esaustivo, il diario. Una volta raccolti, i diari vengono analizzati insieme alle interviste o ai questionari della ricerca costituendo, insieme, un materiale unico. L'analisi di questo materiale porta, seguendo la *Grounded Theory*, alla costruzione di una teoria rispetto al fenomeno osservato. Questo obiettivo si raggiunge tramite un'analisi di categorizzazione dei significati emersi. Questo lavoro può essere svolto tramite l'utilizzo di software costruiti appositamente, ad esempio l'*Ethnograph*, *Atlas.ti* o *QSR Nud*Ist* (Richards). Il loro scopo principale è quello di aiutare il ricercatore nel lavoro di categorizzazione e collegamento delle unità di testo in categorie di significato. Essi trattano il testo similmente ad un database, permettendo di ritornare in ogni momento della ricerca alle fonti primarie. Infine, l'albero gerarchico dei significati che emergono viene esposto con una descrizione narrativa del fenomeno.

I Diari Etnografici

La parte fondante del metodo etnografico consiste nella stesura di note etnografiche, vale a dire di un resoconto strutturato che l'intervistatore scrive alla fine dell'incontro. In tal senso, è stata sviluppata una griglia di criteri da utilizzare per la stesura di tali resoconti.



Dopo aver steso e raccolto tutti i diari, l'analisi avviene tramite l'utilizzo di software per l'analisi del contenuto (Nud*Ist, Atlas-ti). Le categorie salienti di significato vengono generate in due modi principali:

- (a) su dai dati;
- (b) giù dalle teorie.

Lo scopo della categorizzazione è quello di mettere in evidenza i significati espressi dagli intervistati in maniera dettagliata e efficace per eventuali analisi semantiche. Infine, sottolineiamo i punti metodologici su cui è

basata l'analisi di questi testi, il cui scopo finale è quello di sviluppare una narrativa che, tramite la ri-scrittura di una scena sociale, possa dare voce e possibilità di sviluppo alle persone intervistate, le tecniche sono:

- triangolazioni: vengono incrociate le diverse categorie di significato per mettere in luce le ipotesi provenienti da diversi punti di vista;
- modelli di pensiero e comportamento: è possibile arrivare a comparazioni tra gruppi solo se si riesce ad isolare modelli specifici di pensiero e comportamento;
- eventi chiave: ogni cultura o sub-cultura ha degli eventi chiave che aiutano il ricercatore a far riemergere i simboli della cultura stessa;
- mappe concettuali: costruire una rete di collegamenti incrociando i concetti e le categorie che emergono dall'analisi per ottenere delle mappe concettuali che aiutino a capire i rapporti tra i membri di una cultura;
- analisi del contenuto;
- matrici grafiche: rappresentazioni grafiche e riassuntive per la comparazione dei dati;
- analisi statistiche.

BIBLIOGRAFIA

Atkinson, P., (1992), *Understanding Ethnographic Texts*, Sage Publication, London.

Augé, M., (1995), *Il senso degli altri*, Bollati Boringhieri, Milano.

Berger & Luckmann, (1969), *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna.

Beneduce, R., (1997), (a cura di) *Saperi, linguaggi e tecniche nei sistemi di cura tradizionali*, Harmattan, Torino.

Crapanzano, V., (1997), *Il dilemma di Ermes*, in *Scrivere le culture. Poetiche e politiche in etnografia*, Meltemi, Roma.

Coppo, P., (1994), *Guaritori di follia*, Bollati Boringhieri, Torino.

Ellen, R. F., (1984), *Ethnographic Research*, Academic Press, London.

Emerson, R. M., Fretz, R. I., Shaw, L. L., (1997), *Writhing Ethnographic Fieldnotes*, Chicago Press, Chicago.

Fetterman, D. M., (1989), *Ethnography Step by Step*, Sage Publication, London.

Garfinkel, H., (1967) *Studies in Ethnomethodology*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall.

Geertz, C., (1988), *Antropologia interpretativa*, Il Mulino, Bologna.

Goffman, E., (1969), *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna.

Grill, S., (1998), *Doing Ethnographic research*, Sage Publication, London.

Lecerf, Y., (1985), *Lexique Ethnométhodologies*, Université de Paris, Paris.

Le Compte, M. D., Schensul, J. J. Weeks, M. R., Singer, M., (1999), *Researcher roles and Research Partnerships*, Altamira Sage Publication, London.

Lotnam, J. M. & Uspenskij, B. A., (1995) *Tipologia della cultura*, Bompiani, Milano.

Pollner, M., (1995), *La ragione mondana*, Il Mulino, Bologna.

Pratt, M.L., (1997), *Ricerca sul campo in luoghi familiari*, in *Scrivere le culture. Poetiche e politiche in etnografia*, Meltemi, Roma.

Richards, L., (1998), *Qualitative Solutions & Research NUD*IST 4. Introductory Handbook*, QSR Pty, Melbourne.

Schutz, A., (1972), *The Phenomenology of the Social World*, Heinemann, London.

Stauss & Corbin, (1990), *Basic of Qualitative Research. Grounded Theory procedures and techniques*, Sage Publication, California.